

I NODI DELL'ECONOMIA

Mbda perde la testa, trasferiti i capi area

La Uilm lancia l'allarme: «Finanziamenti congelati dal Governo per le nuove commesse»



Il segretario provinciale della Uilm, Graziano Leonardi, fa il punto sulla situazione della Mbda

— LA SPEZIA —

IL SITO spezzino di Mbda 'perde la testa' e rischia, a causa delle incertezze del Governo, di perdere anche lavoro. È una denuncia forte, quella che arriva dal segretario provinciale della Uilm, Graziano Leonardi, in merito all'azienda leader mondiale dei sistemi missilistici con sedi a Roma, Fusaro (Napoli) e, appunto Spezia. Una serie di circostanze rischia infatti di mandare in affanno un'azienda fiore all'occhiello del tessuto produttivo provinciale, che dà lavoro a circa duecento persone tra il sito spezzino e il centro di Aulla. E se il presente del gruppo è roseo, le prospettive rischiano di essere invece al ribasso. Questione principale, innanzitutto, è la decisione del gruppo di centralizzare (leggi trasferire nei siti di Roma e Fusaro) le figure aziendali responsabili di una parte importante delle competenze missilistiche presenti nel sito spezzino, come il system engineer, l'ingegneria missilistica, l'analisi di sistema, la progettazione meccanica e aerodinamica, la logistica e l'assistenza post-vendita, e la progettazione software. Una situazione che somiglia molto a quelle messe in atto negli anni scorsi da Fincantieri per il sito del Muggiano e da Leonardo per l'Oto Melara. «Queste figure devono esse-

re mantenute nel sito spezzino, magari valorizzando il personale già presente. Solo il tempo - sottolinea il leader della Uilm - dirà se questa decisione potrà portare a una situazione analoga a quelle di Fincantieri e Oto Melara, ma il rischio è che a lungo andare possa essere depauperato il sito, nonostante l'accordo di secondo livello tra sindacati e azienda preveda per la sede spezzina il mantenimento delle capacità di sviluppo e integrazione per

LE ASSUNZIONI

Previsti 7 innesti nel 2019 oltre alle stabilizzazioni i sindacati fanno pressing

i sistemi missilistici, missili e sottogruppi per sistemi anti nave».

«L'AZIENDA dovrebbe puntare su crescita e valorizzazione dei giovani, se possibile reperiti sul territorio, affiancandoli a personale senior per il trasferimento del know how aziendale. Ma se i capi area, la 'testa', non sono sul territorio, come fanno a valutare e a far crescere i nuovi arrivati?» interroga Leonardi, che poi sposta la propria riflessione su commesse

e carichi di lavoro. Tutto ruota attorno al programma 'Camm Er', i nuovi missili per la difesa aerea destinati a rimpiazzare i vecchi sistemi a base Aspide, non ancora finanziati dal governo, e allo sviluppo del sistema Teseo Mk2 Evo, che attende da tempo il via libera. «Assenza di finanziamenti significa meno lavoro, i cui carichi a quel punto dovranno essere ridistribuiti, creando ripercussioni importanti al sito spezzino. Siamo ancora in attesa di una convocazione dal ministero» spiega il segretario provinciale, che lo scorso 18 marzo assieme ai colleghi di Cgil e Cisl ha incontrato il sindaco Peracchini, la senatrice Pucciarelli, la deputata Gagliardi e l'europarlamentare Benifei - riunione cui è seguita, due giorni più tardi, una riunione romana tra i sindacati di categoria e la stessa azienda - esortandoli ad attivarsi su una vicenda che, se sbloccata, porterebbe anche a ulteriori assunzioni rispetto a quelle già programmate quest'anno. «Per il 2019 si parla di 60 assunzioni in tutta Italia, di cui 7 alla Spezia, oltre alla stabilizzazione dei 'precari' (1 alla Spezia; ndr). Se sbloccano i programmi, l'azienda è pronta ad altre 30 assunzioni a livello nazionale» afferma Leonardi.

Matteo Marcello